Anno III — Sabbato 26 Settembre 1868 — Num. 230

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Settembre

La rivoluzione spagnuola continua il suo corso e pare che ormai al Governo resti ben poca probabilità di arrestare l'onda vorticosa che sta per travolgerlo. Nel mentre coi nostri voti affrettiamo un avvenimento che porrebbe la Spagna in condizione di potersi preparare un miglior avvenire, non possiamo nasconderci che questa rivoluzione non basterebbe a innovare il paese ed a renderlo degno di meno tristi destini, se ad essa non succedesse una più intima e profonda rivoluzione nel popolo. Bisogna che il popolo si rinnovi e si migliori nel suo carattere, nelle sue abitudini, nella sua tempra; dacchè non potrebbe esser libero e felice un paese nel quale il popolo dorme mentre un generale (Cordova) rende impossibile un ministero (Mendizavall) mentre pochi giorni dopo (12 agosto 1836) un battaglione a Sant'Ildelfonso comandato da un sergente fa licenziare un ministero (Isturiz) e fa dare uno statuto alla Spagna. Bisogna adunque, lo ripetiamo, che nel popolo avvenga una rivoluzione generale e morale e questa non potrà succedere mai se esso non si scuote dal suo lungo letargo, se non si decide ad uscire da quella strettissima cerchia d'idee che è compendiata nel proverbio: *Oueja de casta, pasto de gracia, hijo de casa* (la felicità consistere nell'avere una pecora di buona razza, un desinare a ufo, ed un figlio del proprio sangue). Questa rivoluzione salutare non avverrà mai se il popolo spagnuolo, lungi dal combatter *guerillas* per far pro' agli ambiziosi, se i cittadini, lungi dal chiudere le loro case e guardare indifferenti dalla finestra quando passa *la fazione*, non si uniscano e si sollevino ad un tempo nelle città e nelle campagne, guardando ad una meta, avendo fede nella libertà, tenendola in pregio gelosamente quando l'abbia avuta, spogliandosi di quella pigrizia che altrui consente di rubare un tesoro per non muoversi e dirgli: *È mio!* Qualora ciò intenda il popolo spagnuolo, esso potrà rendersi utile alla civiltà, facendo sè stesso felice; ove non l'intenda, per risorgere, abbia pure una sommossa al giorno, impiegherà più del tempo che occorse per la cacciata dei Mori dalla penisola.

Stando a quello che da Belgrado si scrive alla *Revue Orientale*, giornale francese che si stampa a Venezia, le notizie che risguardano l'insurrezione della Bulgaria sono molto contradditorie. Giusta certe voci, alcune bande sarebbero state affatto distrutte, mentre invece Hagi Dimitri, che credevasi morto, e che forse non tarderà a passare allo stato di personaggio leggendario, tiene vittoriosamente la campagna con 700 uomini, ed una batteria d'artiglieria. Egli ha fatto da ultimo toccare una grande sconfitta a un corpo di truppe turche il cui numero era di molto maggiore a quello da lui comandato. Finalmente, tutto ciò che si può dedurre dalle varie informazioni che si ricevono, consiste in ciò, che la sollevazione acquista terreno, e potrebbe benissimo farsi generale e porre la Porta Ottomana in gravi imbarazzi.

Una lettera del Belgio reca il giudizio dato dal duca d'Aumale, il più intelligente e colto tra i figli di Luigi Filippo, sulle presenti complicazioni. In un crocchio di amici, desiderosi di conoscere il suo parere, egli disse: « Nessuno può presentire quel che accadrà: in Francia bisogna esser preparati a tutto. Io temo che la fine di questa politica sperimentata sempre oscillante, di questo giuoco colla pubblica opinione, di queste eterne provocazioni e minaccie sarà la guerra. Io prevedo una tal guerra e le conseguenze che può avere. Se vince la Francia, il Cesarismo rassoda la sua potenza per molti anni; se perde, l'Impero cade, ma quali saranno allora le sorti della nazione? No, se la guerra soltanto deve aprirmi le porte della mia patria, preferisco vivere e morire in esiglio. »

Gli agenti russi gravano ogni dì più la loro mano di ferro sovra gli infelici Polacchi, e tante empietà giungono fino al ridicolo. Il governatore di Kiew vieta a tutti i Polacchi l'usanza di appendere al collo dei cavalli dei sonagli, siccome sempre fu praticato da quei proprietari, onde avvertire e prevenire scontri ed infortunii lungo le vie; — e proibisce loro di portare certi elmetti rotondi da viaggio come usarono sempre. Altra valentia è il seguente fatto. Esiste a Kiew una scuola militare, fondata sotto il regno dell'imperatore Alessandro I con denaro somministrato dai proprietarii polacchi: or vedete giustizia czarina! Il governo russo ordina che per dieci anni nessun giovane polacco sia ammesso a quella scuola; e solo trascorso tal tempo, potranno avervi diritto nella proporzione di uno su dieci degli allievi. E non pertanto i Polacchi vengono costretti a pagare una parte delle spese a questo Istituto!

LA NUOVA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Tra pochi giorni la Deputazione Provinciale, completata con le nomine avvenute nella recente sessione ordinaria del Consiglio, assumerà l'ufficio. Essa consta dei signori Moro dott. Giacomo, Martina cav. dott. Giuseppe, Maniago conte Carlo, Milanese dott. Andrea, Simoni dott. Giambattista, Malisani dott. Giuseppe, Monti nob. Giuseppe, Fabris dott. Giambattista, e deputato supplente il sig. De Senibus Antonio, avendo il dott. Nicolò Rizzi già presentata la propria rinuncia, e ritenuto che i signori Maniago e Monti possano essere Deputati, benchè ricevono soldi dallo Stato.

La nuova Deputazione ha dunque tre membri ed un membro supplente di prima nomina; gli altri cinque vennero riconfermati. E in senso topografico (seguendo il suindicato elenco nominale) i nuovi signori deputati rappresentano S. Vito, Udine, Maniago, Latisana, Spilimbergo, Tarcento, Codroipo, Pordenone, Cividale; benchè sia lecito sperare che eglino comprenderanno il dovere di ritenersi quali rappresentanti della provincia.

Non volendo noi fare alcuna allusione al carattere politico dei neo-eletti, e restringendoci unicamente alle loro qualità amministrative (quali si possono arguire dalla piccola parte avuta come Consiglieri), diremo che nella nuova Deputazione l'elemento conservativo prevale all'elemento progressista. Ed è ciò che ebbimo occasione a notare con parole, da cui non deducesi per fermo la nostra lietezza per siffatto avvenimento della cronaca provinciale. Non ignorano però i Lettori come le nomine di tali deputati sieno avvenute sotto l'influenza del voto dell'otto settembre; quindi, vogliamo credere, quale conseguenza di quello incidente, piuttosto chè come espressione dei sentimenti della maggioranza del Consiglio, che non possiamo ritenere anti-progressista.

Sul quale argomento confessiamo con tutta franchezza che non ci dispiace l'esistenza nella Deputazione di qualche elemento conservatore (e prendasi pure questa parola al dizionario politico per applicarla quale qualità amministrativa); ci dispiace solo la sproporzione in cui l'elemento progressista trovasi di confronto ad esso. Tuttavia speriamo che quei deputati, cui noi ci siamo abituati a reputare progressisti, sapranno con la forza delle ragioni, con la serietà degli studii e con energia prudente supplire al difetto di numero, e indurre non di rado anche gli altri nelle loro idee, certi che la pubblica opinione saprà loro grado di tali conati. D'altronde è a sperarsi che la nuova Deputazione (non indifferente alle energiche polemiche e proteste susseguite al voto dell'otto settembre) vorrà allontanare da se tutte le occasioni che si rinnovino. Difatti per quanto taluni ostentino di tener in poco conto la stampa, l'andar in giro per tutta Italia con appellativi niente onorevoli non deve garbare ad uomini onesti; come sarebbe disdicevole cosa per l'onore della nostra Provincia che di tali diatribe la stampa dovesse lungamente occuparsi, e che tra la vera Provincia e gli eletti da scarso numero di elettori avesse a durar aperta la discrepanza di idee e di tendenze. Chiaro è che questo caso avverandosi, logica necessità sarebbe il ricorrere a nuove elezioni amministrative: rimedio, al quale oggi si potette rinunciare, essendo alcune nomine della Deputazione riuscite in un senso, cui taluno volle credere conciliativo.

Del che va bene la Deputazione provinciale sia persuasa, affinchè niuno dei signori deputati abbia poi a dolersi dei giudizii della pubblica opinione. Noi seguiremo attentamente i loro atti, e di essi parleremo con franchezza e nello scopo di illuminare i Lettori. E questi atti se non potranno essere oggetto di critica minuziosa nella sfera ordinaria dell'amministrazione, potranno diventarlo quando sottoposti in pubblica seduta alle deliberazioni del Consiglio. Difatti l'indirizzo più importante negli affari provinciali spetta alla Deputazione; ad essa le utili iniziative, ad essa il proporre i mezzi più facili della esecuzione. Dunque una buona Deputazione avendo la potenza di determinare voti sapienti e utili previdenze in Consiglio, noi delle proposte della Deputazione dovremo occuparci con qualche studio, affinchè il passare del tempo ed il succedersi delle esperienze non abbiano pel Friuli a riuscir senza frutto.

Ad ognuno dunque il compito suo. Noi, nel compiere il nostro, dimostreremo che ci è cara la cittadina concordia, ma che ci è obbligo stretto il promuovere con ogni mezzo l'educazione dei concittadini nella vita civile. A parlare di speciali argomenti amministrativi abbiamo aspettato due anni; abbiamo veduto tante oscillazioni nella fiducia e nella riputazione di taluno tra i nostri uomini pubblici; e vergogna sarebbe il continuare nelle incertezze e nelle contraddizioni. Accettiamo adunque l'opera di chisissia; esaminiamola con imparzialità; diamo lode al merito, ed appariecchieremo così quelle personalità distinte di cui ha uopo ogni paese per reggersi in modo rispondente ai bisogni e allo spirito dell'epoca. A poco a poco taluni, i quali si trovano in un grado infimo eziandio tra i mediocri, daranno luogo ai migliori. Il paese saprà scegliere, e conoscerà i meritevoli di fiducia, e gli sarà agevole raggiungere quella meta che sta nel desiderio di tutti i veri Italiani.

G.

ITALIA

Firenze. La *Nazione* ha un articolo in favore della pace, nel quale mostra quanto la pace sia necessaria all'Italia. Cos'è mai questo subitaneo rivolgersi dello spirito pubblico verso le industrie agricole e manifatturiere? Cosa sono queste esposizioni industriali ed agrarie che si inaugurano quasi contemporaneamente in centri diversi, lontanissimi anzi, di uno stesso Stato? Perchè vediamo di queste mostre industriali a Lucca, a Catania, ad Arezzo e a Verona? Perchè la operosità dei comizi agricoli e industriali e della società del Friuli? Perchè, appena sanzionata la legge sulla costruzione obbligatoria delle vie comunali, i municipii, in ispecie quelli del mezzogiorno, si danno subito a studiare il sistema della loro viabilità interna? Perchè lo spirito di associazione comincia ora a farsi vivo in Italia? Sono fenomeni questi che mostrano come il paese abbia bisogno di pace.

Roma. Le notizie di Spagna hanno destato gravissime apprensioni nel Governo di Roma. L'*Osservatore Romano* incomincia la sua *Rassegna politica* con queste parole:

« Ad onta della confusione nelle notizie che riguardano gli avvenimenti di Spagna, ci è forza confessare che sono gravi, e che da un momento all'altro potrebbero acquistare tale estensione da rovesciare il Governo e schiantare la dinastia. »

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

La polizia ha potuto trovare un altro deposito di accette e d'altri arnesi di ferro per isfascio, giacente dai tentativi di rivolta dell'anno scorso; esso trovavasi in una piccola casipola in prossimità di San Giovanni dei Fiorentini, ed è venuto in cognizione della polizia per la troppa lunghezza del tempo di giacenza; il carro su cui volevansi asportare quelle armi fu fatto girare per tutte le vie principali della città, non escluso il corso da piazza di Venezia fino al Popolo, come in aria di trionfo per la scoperta della polizia.

Non è da tacere che da molte sere le pattuglie che girano folte e numerose per le vie della città fermano e frugano indosso a non poche persone: perquisirono tra altri qualche sera indietro un signore di qualità che solo per comodo girava a piedi verso via Papale, valendosi per lo più della propria carrozza. Questo signore volle spiegazioni da monsignor Randi e le ebbe. È uno zelo del capitano comm. Baldoni il quale vuol ben meritare dal governo onde sciaccare il famoso processo dei birri associati coi carcerieri e ladri detenuti. Si è dato ordine alle pattuglie che nessuna di esse debba rientrare in quartiere senza aver perquisito per via almeno tre individui, facendo poi rapporto della eseguita perquisizione, notando, oltre alle circostanze dell'operazione, il nome e cognome dell'individuo perquisito.

ESTERO

Austria. Da due direzioni affatto opposte pervengono oggi delle notizie che non sono affatto scevre dall'odore di polvere da cannone. La *Kronst. Zeitung* riferisce, colle debite riserve in tali faccende, che i presidii militari ai confini della Transilvania vengono aumentati. Inoltre si notifica da Praga che colà si sono sospesi i permessi di assenza del militare. Ritiensi però che ambedue le notizie si chiariranno per fantastiche. (*Debatte*).

— Secondo quanto rileva un foglio moravo, il ministero starebbe preparando un progetto di legge col quale verrebbero tolte parecchie disposizioni del concordato che recano imbarazzi al ministero stesso e lo impediscono di prendere decisioni conformi ai suoi liberali intendimenti. Circa l'introduzione del *placitum regium* non si conosce ancor nulla nei circoli interessati.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italie:*

Si domanda dove si trovi attualmente il generale Leboeuf, aiutante di campo dell'Imperatore. Lo si crede a Berlino, incaricato di fare al Re di Prussia una proposizione di disarmo, che consterebbe nel smantellamento delle fortezze tedesche della riva sinistra del Reno. Ma questa non è se non una congettura. Quanto v'ha di sicuro è che quell'ufficiale-generale partì in missione militare o diplomatica e forse in missione tutt'insieme e diplomatica e militare, essendochè egli condusse con sè un ufficiale di stato maggiore, che, il dì precedente a quello della sua partenza, non era addetto alla sua persona; e ch'egli scelse con diligenza fra i più istruiti e i più intelligenti ufficiali, per essere bene assistito in tal congiuntura.

— Scrivono da Brest alla *France* che il ministro della marina giunse in quella città per ispezionarvi l'arsenale e le navi della marina imperiale.

Prussia. Ci si scrive da Berlino che il re Guglielmo il 28 del mese in corso andrà a Baden-Baden per assistere alla festa anniversaria della regina, sua sposa. Vi resterà sino al 15 ottobre, ricorrendo il 16 il giorno di festa del principe reale. Lo czar Alessandro, durante il suo soggiorno a Berlino, non abiterà il palazzo dell'ambasciata russa; egli risiederà invece al castello di Babelberg per meglio intrattenersi col sovrano.

— Scrivono da Kiel alla *Patrie*:

L'armamento della grande batteria blindata costruita sul Brauneberg è già compiuto e si comporrà di 11 pezzi della portata di projettili di 280 kilog. e da una bocca da fuoco eccezionale, il cui projettile pieno pesa 550 kilog. Questo armamento dà un'idea del sistema che si vuole applicare alla difesa della piazza.

Il vice-ammiraglio Jakmann, dopo il suo ritorno da Cronstadt, visitò parecchie volte le fregate corazzate *Re Guglielmo* e *Principe Federico*, colle quali conta di fare, verso il 26 del corr., una serie d'esperienze in alto mare.

Si tentò, ma invano, d'ingaggiare con lauti premi dei marinai appartenenti ai ducati dell'Elba, siccome quelli che godono di grande riputazione; essi preferiscono servire a bordo delle navi danesi o svedesi.

— Ci si scrive da Berlino:

Dalla commissione militare per la difesa del paese s'inviarono degli ufficiali del genio a Trier per esser pronti al primo ordine a cominciar le trinciere che devono formare la prima difesa contro la Francia. Al recente congedo delle riserve delle provincie renane i militari si espressero che fra poco i reggimenti del Reno e della Vestfalia avranno l'onore di misurare il valore fra i *chassepots* ed i fucili ad ago.

Generali prussiani e russi sono continuamente occupati ad esperimenti nelle fonderie renane. La compera d'una ferrovia al Reno per conto dello Stato è pure interpretata come una misura di guerra. L'aumento dell'artiglierie a cavallo da tre a quattro batterie, con cui si viene ad avere un considerevole rinforzo è posto ora in organizzazione.

Spagna. Leggesi nel *Temps*:

I generali che si dicono positivamente sbarcati sono i seguenti: Caballero de Rodez, Serrano Bedoya, Hoyez e Gavellar. Si è meno affermativi quanto alla presenza del maresciallo Serrano, duca della Torre. Si annunzia che Contreras ha sollevato un distaccamento di cavalleria a Cordova. Finalmente, si segnalano in Andalusia bande comandate dal colonnello Lagunero.

L'alta Aragona, e soprattutto la Provincia di Teruel, sono, a quanto ci si dice, percorse da bande perfettamente armate, che gridano: « Viva Prim! viva Pierrad! (generale democratico) viva la Repubblica! abbasso i Borboni! viva i diritti dell'uomo!! » Si aggiunge che notevoli scrittori della stampa democratica spagnuola accompagnano quella banda.

— Un corrispondente della *Liberté* scrive:

In tutta la penisola iberica esistono diù di 800 conventi dei due sessi; le monache ascendono a 15,000, i vescovi a 55. I canonici e abati raggiungono la cifra di 2,500. Vi ha inoltre 18,000 curati regolari, e 24,000 preti che vivono del prodotto delle messe. La popolazione della Spagna tocca appena i 16 milioni di abitanti, e il bilancio dei culti supera della metà quello della Francia che novera 37 milioni di cattolici.

« Anni sono — aggiunge il corrispondente — il numero dei giorni festivi, senza contar le domeniche, ascendeva a 38, e fu ridotto a 12. Malcontenti di questa riduzione, i vescovi di Granata ed altri s'indirizzarono direttamente al papa, chiedendogli di ristabilire le feste soppresse. Le pratiche vennero fatte all'infuori del governo, ed il papa accordò ai vescovi quello che domandavano.

« Così vediamo il clero essersi imposto al governo, al punto che se egli pretendesse che la Costituzione fosse annullata, la regina non potrebbe resistergli. »

Belgio. Intanto che la stampa officiosa francese, per sovrana ingiunzione, conserva un perfetto silenzio circa i suoi progetti d'alleanza, onde aspettare quale effetto produca la tragica scena che sta per compiersi nel Castello reale del Belgio, gli organi del governo belga non tralasciano di pronunciarsi in ogni maniera contro i piani intavolati dalla Francia. Due periodici di Brusselles che erano stati accusati per aver riprodotto il recente manifesto di Felix Pyat contro Napoleone, furono dichiarati liberi dalla Corte d'Assisie di Brabante. Il ministeriale *Eco del Parlamento* dice che la soluzione pronunciata dai giurati è una risposta agli attacchi giornalieri della stampa governativa francese ed una protesta contro i tentativi di alleanza e di annessione della *grande nation*!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

S. A. R. il Principe Umberto arrivava jeri sera alle ore 8 1/2 a Pordenone ove veniva accolto da quella popolazione con una generale luminaria e con entusiastiche dimostrazioni di esultanza e di affetto.

Egli si reca oggi a visitare il campo di cavalleria fra Aviano e Roveredo.

Il nostro Prefetto comm. Fasciotti essendosi recato ad ossequiare l' Augusto Principe Ereditario, ebbe con S. A. R. un colloquio nel quale il Principe s' interessò vivamente della nostra città e dichiarò che intendeva di recarsi fra noi entro domani.

S. A. R. si espresse in termini assai cortesi per Udine, che accoglierà con gioia il prode e nobile Principe che continua così splendidamente in sè stesso le tradizioni gloriose della Reale Dinastia Italiana.

Deliberazione Municipale. Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di una deliberazione del Municipio di Udine con cui soscrive numero 10 azioni per il fondo occorrente alla compilazione del progetto per l' incanalamento del Ledra-Tagliamento.

Il Co. Maniago ed il nob. Monti non potendo essere deputati provinciali, perchè *stipendiati* dal Governo, ci si domanda da qualcheduno perchè tale loro qualità non si fece tosto conoscere al Consiglio, sicchè potesse procedere ad altre nomine, senza lasciare vacui quei posti.

Noi non sappiamo che cosa rispondere, poichè ci pare strano che essi medesimi ed il Consiglio ed altri ancora paressero ignorare tale loro qualità. Certo è che essi *non devono fuzionare* come deputati; poichè in tale caso potrebbe risultarne la nullità di qualcosa più che della loro nomina, che è annullata di pieno diritto. La inavvertenza del Consiglio nei giorni in cui esso nella passione che l'agitava non voleva vedere, la si spiega. Ma la legge c' è, e se i nominati stessi non la vedono, devono vederla quelli a cui incombe di farla eseguire. Non è questa una irregolarità che non si possa tosto vedere, stante la precisione della legge, nè che si possa tollerare quando si ha tanto bisogno di avvezzarci tutti all'osservanza delle leggi.

Il Ledra torna in campo. Noi riceviamo la seguente lettera, cui siamo indotti a stampare, perchè ci piace di non esser soli in campo quando si tratta di pubblici interessi.

Anch'io sono d'accordo che alcuni dei 26 non sapessero proprio che cosa e perchè votassero, e che sieno pentiti di avere votato a quel modo. Anzi fu avvertito che taluno di essi, dopo avere votato, credeva di avere da votare ancora. Egli era stato sorpreso per lo appunto dal segretume col quale gli si aveva fatto ressa! ad entrare nei 18. Egli si punì della propria ignoranza col rinunciare: e sta bene. Ma devo notare però, che quando il *Giornale di Udine* sorse a dire che i 18 avevano deliberato prima di discutere ed ascoltare di che si trattava, quel tale, a cui noi non faremo più il servigio di nominarlo, rispose che tutto quanto apparteneva al Ledra e qualcosa di più lo sapevano da un pezzo. Di più, quando il Consigliere Morgante, uno dei 21, volle sospendere la votazione precipitata, e rimettere la cosa ad una seduta straordinaria *ad hoc*, la proposta venne rigettata. Di più ancora, quando il Consigliere d'Arcano propose di nominare una Commissione di cinque membri, la quale esaminasse con calma e riferisse per le ultime sedute della sessione ordinaria, anche questa proposta venne respinta. C'era proprio una gran fretta di seppellire subito il Ledra, come disse un Consigliere, che ora tenta di disseppellire sè stesso. Con tale seppellimento egli voleva fare un benefizio al paese, e pretendeva anzi la gratitudine delle generazioni venture. Altri tre dichiararono proprio che non s'aveva a fare nulla, e che col far nulla il paese ne guadagnerebbe.

La Deputazione non avrà voluto fare la spesa della pubblicazione da sè senza il voto del Consiglio. Ad ogni modo essa ha chiarissimamente e replicatamente detto e dichiarato che altro non chiedeva alla Provincia se non la spesa delle 30,000 lire per il progetto; e l'ordine del giorno Facini, respinto dai 26, includeva non soltanto il principio della sola spesa, ma interdiceva perfino alla Deputazione di occuparsi d'altro.

Adunque per quelli che non era un proposito deliberato di respingere ogni cosa, fu un'ostinazione fanciullesca il non voler nemmeno ascoltare le ragioni altrui.

Sono del resto d'accordo che la segretezza nella cosa pubblica non giovi, e credo che se la Deputazione avesse preso sopra di sè di pubblicare quindici giorni prima il suo rapporto, come lo farà un mese dopo, la *pubblica opinione* si sarebbe talmente pronunciata a favore di lei, che la maggioranza dei 26 si sarebbe ridotta ad una piccola minoranza. Di più, non si sarebbero spacciate per iscusarsi privatamente tante fole di cui nessuno osò assumere la responsabilità. Aggiungo anch'io che i segretumi devono ormai cessare; giacchè ora non si tratta più, come pare che alcuni abbiano l'abitudine, di piacere all'i. r. Delegato od all'i. r. Luogotenente, bensì di essere giudicati dal pubblico, il quale ha ragione di voler sapere de' suoi interessi. Ma ogni Governo prepara con tutto questo, com' è naturale, le sue trattative prima di portare dinnanzi ai corpi deliberanti. Io mi rallegro intanto che il paese non abbia voluto partecipare alla vergogna ed al danno di quel rifiuto, e che esso si senta maggiorenne da saper fare da sè. Trattando i nostri affari in pubblico, ci educheremo anche al governo di noi stessi; ciocchè non fu il caso finora. Ringraziamo il Ledra anche di questo, ed anche di avere messo a nudo la inettezza di certi uomini, che non potranno più nuocere molto al paese.

P. V.

26 Settembre 1868

Carissimo Amico

Ti prego non fare le meraviglie nè aggrinzarti se vengo a rompere una lancia in favore dei 26 complici *del gran rifiuto*.

Le chiacchiere da caffè, i raggiri di qualche ambizioso, le gare di campanile, il sistematico voto di coloro che negano ogni spesa, anche produttiva, sono argomenti estranei de' quali non intendo occuparmene, per attenermi puramente al fatto.

Il rapporto della Deputazione Provinciale letto il giorno 8 non era una semplice relazione informativa sullo stato del progetto del Ledra e delle trattative in corso, ma era anche un' elaborato bello e buono sul merito dell' impresa, e sulla convenienza sua speculativa e pubblica, e tendeva a dimostrare quasi dirò il *dovere* nella Provincia di assumerla per proprio conto; dopo quelle premesse concludeva poi con la proposta di approvare l' eventuale pagamento del Progetto tecnico di esecuzione.

Io non voglio qui sostenere la tesi che la Provincia sia tenuta a condurre le acque nei canali a sua esclusiva spesa, cioè a spese anche di quelle parti della Provincia che non ne traessero diretto benefizio, e che il vantaggio della pianura sia vantaggio della montagna a segno tale che questa debba partecipare in eguale misura alle spese. Tali argomenti saranno da esaminarsi a suo tempo, dopo cioè che si avrà potuto giudicare con fondamento sulla convenienza ed utilità dell' impresa; ma mi preme constatare che se i 26 avessero votato la proposta di cui sopra, come conseguenza ed effetto della relazione che la precedeva, avrebbero anche fatto adesione ai principj sviluppati nella medesima che l' impresa stessa era di assoluta spettanza provinciale.

Per quanto ne so io, fu precisamente il timore di vincolare la Provincia in quell' impegno, e quindi nell' ignoto, che consigliò il voto negativo di una buona parte dei 26, non mai la massima di respingere la esecuzione di un' opera la cui pubblica utilità non è posta in dubbio da alcuno.

Mi guarderò bene dal qualificare per un' *imboscata* il rapporto e la proposta della Deputazione Provinciale, ma dirò che desso non fu bastantemente ponderato. Se coloro cui specialmente era delegata la condotta dell' affare, si fossero limitati a fare una *relazione informativa di fatto*, ed avessero soggiunto che allo stato delle cose era intempestivo e precoce discutere sulla convenienza dell' impresa, e molto meno sulla massima, se cioè fosse di spettanza provinciale, di un Consorzio di Comuni, o di questo associato ad una Compagnia, od altrimenti, e quindi sulla misura della partecipazione che la Provincia avrebbe dovuto assumere; essendochè per entrare in tali esami richiedevansi *avanti tutto* gli studj dettagliati del progetto — credo potere con asseveranza affermare che i 26 non sarebbero stati 26 e che la spesa eventuale delle Lit. 30,000.— sarebbe stata approvata.

Un' altra cagione del voto negativo dei 26 sta in ciò, che il rapporto fu un segreto per la più gran parte dei Consiglieri e pel pubblico tutto fino al giorno 8; mentre si avrebbe potuto elaborarlo e pubblicarlo per la stampa molte settimane prima. Ed in oggetto di tanta importanza *era dovere farlo*, perchè allora i raggiri di taluno non avrebbero fatto breccia, la Rappresentanza Provinciale avrebbe avuto agio di ponderarlo e fare quelle proposte che consigliavansi con la necessità di cooperare alla possibile esecuzione dell' opera senza un preventivo vincolo.

Dopo ciò, mio egregio amico, altro non mi resta a dirti, se non che parmi che il mal vezzo della segretezza in oggetto di pubblica utilità sia un non senso; colla segretezza, anticaglia dei tempi passati, non si concilia la concordia, non s' inspira la confidenza in chi deve contribuire a pagare gli aggravj necessarj per l' effettuazione dei grandi interessi, fra i quali occupa il primo posto l' impresa del Ledra, e molto meno si può lusingarsi di ridurre il numero dei 26.

Credimi

Aff.mo Tuo
C.

Il Ledra ad Udine. — È brutto, non lo si può negare, ma il Ledra è giunto ad Udine. Chi non lo vuol credere, vada a vederlo. E dove sta di casa? mi domanderete voi Rispondo: Cercate un avvanzo dei tempi feudali, una torraccia, mal costruita, che fa ai pugni col bello antico e moderno, un albergo di gufi e di topi, qualcosa insomma di esotico e di strano in mezzo ai fabbricati di Udine, ed in que' pressi voi troverete il Ledra, non già nel suo aspetto divino, come lo figuravano gli antichi, ma vestito alla provinciale ed alquanto goffo. Insomma lo troverete su di un' insegna di osteria, presso ad un ponte, dove chiama gli avventori a bere la ribolla. Almeno che me lo avessero dipinto bello come le limpide sue acque, e come le trote che vi guizzano dentro! Però, bello o brutto, il Ledra è ad Udine.

I diurnisti addetti all'Ufficio per la vendita dei beni ex-ecclesiastici, hanno veramente poco motivo di chiamarsi contenti della meschinissima paga con cui sono retribuiti. Sentiamo peraltro che il direttore demaniale ha ricevuto dal ministero la facoltà di aumentare, entro un certo limite, la paga loro corrisposta fino a questo momento, e non dubitiamo che quel funzionario così pratico ed intelligente si varrà di un tale potere per ricompensare un po' meglio le fatiche de' suoi subalterni, ch'egli sa equamente apprezzare.

La Società fonditrice De Poli-Broili e le campane (*) La Società De Poli-Broili per la fusione delle campane ha recato questa industria, che insieme è arte, anzi doppia arte, musicale e decorativa, a tale punto di progresso e finimento da non temere paragone con altra qualsiasi per giro molto largo e forse più largo che non si crede dalle nostre ancor timide pretese in sifatto genere di lavori. Peccato che dalla fonderia di Udine non fosse comparsa al concorso mondiale di Parigi alcuna di quelle opere squisite nelle quali oggi può impegnarsi con sicurezza. Chi ha veduto nelle tre novissime campane di Bagnarola, grande concerto in *Fa*, la perfezione del getto e l'ottimo gusto della ricca decorazione, nonchè udito l'accordo musicale inappuntabile quale fu riscontrato e sommamente encomiato da un nostro Maestro di Musica ormai insigne in Italia, il sig. Virginio Marchi, e questa difficile qualità resa più peregrina dalla più difficile combinazione di altre due qualità che sembrano incompatibili, la sonorità e forza dello squillo, colla pastosità e dolcezza della voce, lamenta certamente che la fonderia della società De-Poli-Broili di Udine non abbia occupato il bel posto che le competeva a canto alle fonderie della Francia, del Belgio e dell'Olanda, nonchè a quelle d'acciaio della Prussia. È pure da lamentarsi che per un ritardo di pochi giorni le campane di Bagnarola non abbiano adornato la nostra Esposizione Provinciale e procurato il meritato onore alla società fonditrice. Si può dire che in questo egregio lavoro l' industriante si leva alla dignità dell' artista, e il mestiere ha assunto la nobiltà dell' arte. Verso tal merito è premio troppo tenue dal lato dell'estensione l'applauso, anzi l'entusiasmo degli abitanti di Bagnarola e delle migliaia di persone accorse dai paesi circonvicini nella domenica 20 corrente all'inaugurazione delle nuove campane, nel quale concorso oltre al sentimento popolare era rappresentata anche l'intelligenza artistica, e vi figurava egregiamente la nuova Banda Civica di Sesto, che d'altronde nessuno avrebbe detto nuova ma provetta, a giudicare della perizia alla quale in brevissimo tempo è arrivata mercè la sua pronta intelligenza e l'abilità del suo istitutore, il sig. Giuseppe Missio di S. Vito.

— Ma vi pare, sento dirmi da qualcuno, vi pare che il progresso delle campane sia uno dei fili dell'orditura su cui si trama il progresso generale e l'incivilimento dei popoli? E non è ora di finirla con questo intronamento che ci rompe il timpano?

Imprimis, rompono il timpano le campane aspre, scorde, rabbiose, non già le armoniche e soavi quali è capace di darcele la società De-Poli-Broili di Udine, e finchè non abbiano preso il largo un po' meglio i genii incompresi del Libero Pensiero vi convien stare rassegnati a quella rottura di timpano, oppure, se meglio vi aggrada, presentarvi colle mani in tasca ai signori Fonditori di Udine e dir loro: sappiamo che siete bravi di far campane che non rompono il timpano; or fate il piacere, oltre al pagamento, di farcene tali e quali, e sarete benemeriti delle nostre chiocciole auricolari.

In secondo luogo, e dal punto di vista del progresso e dell'incivilimento, vorrei fare al progressista più accanito una domanda molto semplice ed è questa: ditemi ingenuamente nella calma del vostro buon senso, qual progresso sia più conducente all'incivilimento, se quello delle fonderie di campane o quello delle fonderie di cannoni; se l'arte di dilettare, o almeno di far manco male ai timpani, o l'arte d'ammazzare in piena regola fisico-meccanica. Inoltre vi pare che il mondo sia più civile oggi in cui si tratterebbe piuttosto di gettar più campane per far cannoni o in quel giorno ipotetico in cui si trattasse di disfar cannoni per far campane?

In terzo luogo l'affar delle campane è un affar di gusto. Vi son di quelli ai quali le campane non garbano, e se essi intendono appartenere al fiore della società civile, vi sono degli altri che pur hanno delle giuste pretese a questo fiore, ai quali le campane piacciono e di molto; dunque alla men trista è ragguagliata la partita, e si può trovare nella Costituzione il fondamento all'eguaglianza di diritti e libertà dei gusti. Ma non v'è poi dubio che tutto il nostro popolo, salvo forse la parte più corrotta e degradata, e specialmente gli abitanti delle campagne che hanno la civiltà di fornire il vino, il pane e la polenta ai signori e cittadini, hanno un gusto per le campane che va alla passione. E esaminandoci in coscienza, noi del ceto civile ed educato, non abbiamo proprio nessun gusto e nessuna passione che sia meno semplice ed innocente della passione delle campane? Hanno forse diritto e son veramente civili quei Catoni economici che gridano gravemente contro il popolo che spende liberamente qualche migliaio di lire per incapricciarsi nelle campane, le quali in fondo lo divertono parecchi anni, essi che se occorre prendono parte o sopportano in pace che altri ve la prenda, a simposii spumanti, a cene luculliane, e qualche volta a gozzoviglie ed orgie e..... (va innanzi tu, lettore) che ingoiano in poche ore delle somme talfiata assai maggiori, anzi non di rado enormi? Sarebbe una statistica assai curiosa, e che certo avrebbe la sua moralità, quella che scrutasse e poi ci mettesse sott'occhio le cifre comparate di ciò che spende il popolo in campane e il ceto civile in ballerine, in cantanti e in altre coserelle che sempre non si posson dire. Eh! via; chiudiamo un occhio sulle innocue debolezze del popolo, perchè esso ne chiuda due sulle nostre, e questo sarà sempre per noi un patto vantaggioso, e come affare un buon affare.

Ma v'è di più. E non è egli adesso il popolo sovrano? E non s'ha dunque a rispettare i gusti del sovrano? Se pertanto vi accade di vedere in una piazza e nei pressi d'un campanile i gruppi e capannelli di popolo star là colle braccia in croce, cogli occhi in alto, cogli orecchi ritti e tesi, *arectis auribus*, come quel di Virgilio, e come questi giorni quel di Bagnarola, ad ascoltare le sue magnifiche campane, che sono la sua orchestra e il suo teatro e le sue ballerine, salvo il pudore che non ha riscontro nel paragone, lasciatelo in pace, come egli lascia voi in altri luoghi; anzi se siete buoni sudditi verso questo sovrano da voi incoronato poco fa, abbiategli riguardo, tiratevi in disparte, e dite riverenti: *Le Roi s'amuse.*

C.

(*) Non professando nessuna predilezione per le campane le quali possono essere poetiche nelle campagne, ma nelle città sono eminentemente antipatiche e fastidiose, tuttavia in omaggio al principio che bisogna rispettare anche le opinioni degli altri, accogliamo questa piccola apologia dei *sacri bronzi* anche per la ragione che tratta d' uno stabilimento udinese e che è scritta col solito spirito di questo amico nostro.... e delle campane.

(N. d. Redaz.)

È una curiosa scenetta alla quale abbiamo involontariamente assistito e di cui vogliamo chiamare a parte anche i nostri lettori. Noi camminavamo fuori porta Aquileja dirigendoci alla stazione e dinnanzi a noi, a pochi passi di distanza, camminavano due giovanotti, che se la discorrevano tranquillamente, tenendosi a braccetto. Nella stessa strada e dalla medesima parte veniva verso di noi una giovane e bella signora, la quale era ormai giunta vicino ai due giovanotti, che si disponeva a schivare. Ma ad un tratto uno di essi si distacca dal braccio del compagno, ed avvicinandosi alla signora, l' abbraccia e le scocca un bel bacio, chiamandola per nome, cioè pronunciando un nome, che evidentemente non era quello della signora. Ella resta confusa e guarda stupefatta il giovinotto, il quale vedendo il di lei contegno, si confonde a sua volta, e levandosi il cappello, le domanda se ella non sia la signora *tale*, che è di lui cugina. La signora risponde negativamente, ed allora il giovinotto comincia a domandar mille scuse, protestando che fu uno sbaglio involontario, che la vista avealo tradito, eccettera eccettera. La signora, che a quel punto era tanto confusa da non intender più le parole del suo interlocutore, fa un inchino e se ne va; il giovinotto saluta anch' esso, e rimettendosi a braccetto del compagno se ne va egli pure. Fu veramente uno sbaglio, oppure una scappata del giovinotto? Ai lettori l'ardua sentenza!

Da Pordenone si scrive: I malati durante il campo, trasportati negli Ospedali di Udine e di Treviso non superano fin ad ora i 40. I soldati del Papa invece trasportati a Roma sono giunti a 900. Che sia il dito?....Noi eravamo 3200, ed i soldati del papa appena 3000. Che dito sciagurato!

Condotte Veterinarie. Sappiamo che nel nuovo progetto di *Codice Sanitario* verrà imposto a tutti i Comuni aventi una popolazione superiore ai 3000 abitanti di mantenere una condotta veterinaria per il servizio dell'igiene e della pubblica sanità. Il provvedimento progettato è commendevolissimo. Noi abbiamo esempi di epizoozie recentissime, le quali funestarono molti comuni non solamente colla perdita del bestiame, ma ben anco colla morte degli imprudenti che manipolarono e mangiarono di quelle carni. Il *Giornale di Medicina pratica* ci narra della *splenite carbonchiosa* sviluppata nel passato giugno sopra i comuni della provincia di Brescia, la quale produsse appunto i tristi effetti da noi accennati. In tali contingenze già fin d'allora il prefetto di Brescia, comm. Tegas, raccomandava appunto ai Comuni l'istituzione di *condotte veterinarie consortili o mandamentali.* Ben venga dunque la legge che renderà tale istituzione obbligatoria!

—

Diverse persone che dopo la votazione sul progetto pel Ledra in cui i famosi 20 intesero di seppellire quelle acque scomunicate, giuocarono al lotto il 26, furono favorite dalla fortuna che fece uscire dell'urna nell'ultima estrazione proprio quel numero. Noi ci congratuliamo con esse, e da questo fatto unito a quello della sottoscrizione privata pel Ledra, siamo tratti a concludere col proverbio francese: *À quelque chose malheur est bon!*

—

Ai nostri collaboratori gratuiti. Ci arrivano per la posta quasi ogni giorno lettere della città, gentilissime e garbatissime, per narrarci dei fatti talvolta interessanti, o per esternare dei desiderii talvolta giustissimi; ma su 10 lettere si può giurare che ne sono 8 di *anonime*, e perciò sono condannate irremissibilmente alla cesta delle carte inutili, ancorchè meritevoli di considerazione. Noi siamo lieti che onorevoli cittadini si facciano spontaneamente nostri collaboratori, e ci prestino aiuto nel lavoro, più arduo che non si creda, del giornalismo; ma vogliamo assolutamente sapere *chi* sono dessi, e quali garanzie morali prestino all'espressione delle loro idee e dei loro desiderii. Perciò preghiamo tutte quelle gentili persone che ci onorano di loro scritti, di apporvi la loro rispettabile firma *che ha a servire esclusivamente per uso nostro*, o di risparmiare a sè stessi i centesimi della posta, e a noi il dispiacere di gettare via degli scritti, i quali talvolta, lo ripetiamo, potrebbero pubblicarsi con utilità.

—

Il comitato municipale ferroviario triestino si presentò l'altro giorno al Ten. Mar. Möring, dirigente la luogotenenza di Trieste, e gli pose a cuore gl'interessi del commercio triestino tanto impegnati nella ferrovia Rodolfiana col rispettivo suo prolungamento per territorio austriaco fino al porto di Trieste, cioè per il Prediel. Il sig. dirigente la luogotenenza s'intrattenne a lungo coi consiglieri municipali formanti il comitato ferroviario, li assicurò di tutto il suo appoggio nei loro lodevoli sforzi. Anch'egli riconobbe sempre la giustezza dei medesimi, e si associa pienamente alla speranza che la città di Trieste ne ritrarrà i vantaggi, i quali da una grande linea di commercio mondiale compiuta mediante quel prolungamento sono da ripromettersi.

(*Oss. Triestino*).

—

Dal Veneto scrivono al *Corriere Italiano* che in queste nostre provincie tutti si lagnano così delle persone come delle cose. Si trovano le prime poco prudenti e le seconde poco opportune. Gli impiegati traslocati continuamente, non giungono mai a conoscere i paesi che devono amministrare e non arrivano a farsi apprezzare dalle popolazioni. Le lungaggini burocratiche stancano tutti, e fanno disperare i più flemmatici ed i più affezionati al nuovo ordine di cose. Il malcontento non è inspirato da ragioni politiche, ma da cause d'ordine amministrativo, ed è per questo che il Governo deve darsi all'opera con energia e solerzia onde toglierlo, affinchè queste popolazioni non sieno dai partiti avversi al principio monarchico-costituzionale rese nemiche al governo e alle istituzioni cui si poggia lo Stato.

—

Ai Bachicultori. I signori Marietti e Prato scrivono da Yokohama in data del 24 luglio che sperano di compiere tutte le Commissioni avute prima che compariscano sul mercato serico i bivoltini.

—

Avviso. — Viaggi circolari a prezzo ridotto. Si rende avvisato il pubblico che la società delle ferrovie dell'Alta Italia, d'accordo colle amministrazioni in corrispondenza, ha deciso che la distribuzione dei biglietti per i viaggi circolari, limitata dall'avviso 24 giugno a. c. alli 30 settembre, abbia invece a continuare sino al 15 ottobre p. v.

Parimenti ha deciso che i biglietti medesimi sieno validi sino alla scadenza completa dei 30 giorni dalla data della distribuzione, per il viaggio circolare numero 1, ed a quella di 40 giorni per il viaggio circolare 2, annullando così la condizione che era imposta dalla validità limitata alli 31 ottobre.

—

Notizie delle campagne. Ci pervengono ottime relazioni di abbondanti vendemmie dalle diverse provincie vinifere del Regno. Ma la quantità non è sempre in ragione diretta della qualità. In Piemonte, e in Toscana, a quanto sembra, si farà quindi molto vino, ma non ovunque eccellente vino. S'intende che è d'uopo fare le debite eccezioni. Le notizie che si hanno dalle vigne veronesi e vicentine sono eccellenti anche sotto l'aspetto della qualità. Non abbiamo notizie precise sulla qualità delle uve della Sicilia e della Calabria; ma il silenzio dei giornali dà luogo a sperare che non v'abbia campo a lagnarsene.

—

Diagnosi e farmaco. — L'*Arena* di Verona in un suo articolo investiga le cause dell'*insolito e doloroso risultato* degli esami finali e ne addita i rimedii. Ecco le sue conchiusioni:

« Riassumendo, ci pare di poter sostenere che cattiva educazione nelle prime prime classi ginnasiali, trascuratezza nei genitori, rigore inaspettato ed intempestivo sieno le vere cause dello scarso numero dei licenziati ginnasiali nei nostri istituti: e perchè questo non abbia a ripetersi, noi sollecitiamo le autorità scolastiche a vigilare l'insegnamento nelle prime classi, i genitori a prendersi quella cura dei figli che impone loro il proprio interesse e la società, e ai giovani ripeter mo: studiate, ma con amore, con vera passione; il rigore degli esami vi renderà molto più cara e preziosa la palma che riporterete e le varie amministrazioni dello Stato, le libere professioni coadiuvate ed esercitate da voi, ridoneranno alla nostra cara patria la forza ed il lustro che le si compete ».

—

Sulla ferrovia del Brennero nel p. p. agosto furono trasportati 82,786 persone, e 382,407 quintali daziarii di merci. La massima cifra di trasporto giornaliero delle persone fu al 9 agosto in 4495, la minima al 7 in 1869; la massima del trasporto giornaliero delle merci fu al 14 agosto in 21,154 quintali, e la minima il 2 in 1727. In complesso si rimarca un grande aumento nel trasporto delle persone, mentre quello delle merci non ha ancora acquistato l'importanza che si aspettava.

—

Domani un gran numero di Trentini arriveranno a Verona per visitare l'Esposizione agricola-industriale dove que' nostri industriosissimi fratelli fanno forse la primissima figura coi loro velluti, colle loro cere lavorate e coi vini fabbricati dalla Società enologica trentina che va egregiamente ed ha già iniziato un buon commercio di vini. Immaginiamo la bellissima giornata che dev' essere domenica a Verona; immaginiamo la gioia e gli applausi nell' arrivo; immaginiamo i sospiri e gli abbracci del ritorno. Poveri Trentini!

—

Una signora pensò di evitare la tassa ferroviaria per la sua *vergine cuccia* mettendola in una sacca da viaggio. Pare però che le intelligenze non fossero ben chiare fra la padrona e la fida compagna, giacchè quest'ultima ponendosi a guaire, fece nota la sua presenza, esponendo la padrona ad una multa per giunta alle risate dei passeggeri.

—

Pubblicazioni dell' Editore G. Gnocchi. Dei *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il 3.o fascicolo contenente *Pompei* e del *Museo di scienza popolare* si è pubblicato il fascicolo 7,o contenente *La polvere da cannone.* Delle *meraviglie della natura* è uscito il fascicolo 8 contenente: *I giganti della natura.*

—

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Mozzi rappresenta *La calunnia* di Scribe. Dopo il terzo atto il giovanetto E. Mozzi canterà in costume di Don Basilio l'aria della *Calunnia* con accompagnamento d'orchestra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Alla *Libertè* scrivono da San Sebastiano:

La coalizione è fatta.

Il pericolo comune ha riunito in uno stesso gruppo democratici, progressisti ed unionisti.

Il partito liberale non vuol saperne del principe delle Austrie con una reggenza.

Esso rammenta la reggenza del 1833. Tuttavia vuole una monarchia.

Rammentatevi che il duca di Montpensier è a Lisbona, e, *potete credermi*, potreste da un momento all' altro aver notizia che egli è a Madrid.... se il movimento riesce.

— A Parigi, dove le prime notizie di Spagna avevano tanto sgomentata la Borsa da provocare un forte ribasso in tutti i valori, si giudica ora con maggior calma la situazione. Tutti sono persuasi che qualunque siano le vicende dell' insurrezione spagnuola, la massima del non intervento sarà rispettata. Perciò dissipata quell' impressione, la Borsa si è riavuta dallo spavento e si può credere che gli affari di Spagna non influiranno che sui valori spagnuoli.

— L' *Avenir national* così riassume le notizie dell' insurrezione:

Cartagena è insorta; Gerona si è dichiarata a favore del Colonnello Baldrich, uno dei luogotenenti del generale Prim. Un corpo di 14 mila uomini opererebbe tra Valladolid e Guadaljara, affine di tagliare alla regina la via del ritorno a Madrid: il che spiegherebbe il perchè ella non siasi ancora mossa da S. Sebastiano. Contrera insorgerebbe la Gallizia. Il generale Izquerdo fece insorgere la guarnigione di Siviglia. Nell'alta Aragona le bande gridano: Viva la repubblica! Il maresciallo di Novalliches marcia contro i generali dell'Unione liberale e contro Prim che tengono la campagna. Infine il conte di Girgenti lasciò Parigi per mettersi a capo di un reggimento fedele ed eccitare colla sua presenza l' entusiasmo dei soldati.

Il programma dei rivoluzionari può esattamente riassumersi come appresso:

Decadenza dei Borboni;

Governo provvisorio;

Convocazione di una Costituente che deciderà della sorte della Spagna.

— «Come mai domanda la *Liberté*, parecchi negozianti di Parigi non hanno ricevuto il corriere di Spagna? Devesi vedere in questo la conferma della voce, secondo la quale la strada tra Valladolid e Madrid sarebbe intercettata da una banda di 6000 uomini appostata a Guadalajara?»

— Leggiamo nella *Nazione*:

Siamo assicurati che l' onorevole ministro Cantelli cedendo alle istanze dei suoi colleghi e dei suoi amici accetta definitivamente il portafoglio dell' interno. A ministro dei Lavori Pubblici è a quanto dicesi designato il senatore Lodovico Pasini, il quale avrebbe accettato.

Il Senatore Pasini è di Schio, provincia di Vicenza; fu vice-presidente dell' Assemblea Veneta del 1848; è un antico liberale, uno scienzato distinto, un uomo grandemente stimato dai suoi concittadini.

— Sappiamo che la Commissione nominata dal ministro dell' Interno per esaminare il progetto di legge Bargoni ha già tenuto varie adunanze.

Per le notizie che abbiamo, la Commissione sarebbe favorevolissima al progetto di legge, e riferirebbe al Ministro per l' accettazione del medesimo, salvo alcune lievi modificazioni, che non non ne cambiano in modo alcuno la sostanza.

— L' interruzione della linea ferrata dell' Appennino continua, e non si può sapere in qual giorno saranno riattivate le comunicazioni, non ostante che per cura della direzione della società dell' Alta Italia e del governo sieno stati spediti moltissimi lavoranti nei luoghi devastati dall' uragano.

I guasti maggiori recati ad un viadotto renderanno indispensabile, quando la strada sia riaperta al pubblico, il trasbordo dei viaggiatori.

Le comunicazioni coll' Alta Italia si fanno da due giorni con la ferrovia di Arezzo, Foligno, Ancona, Bologna.

— Scrivono da Vienna al *Vidovdan* che la Porta vuol occupare sicuramente il confine rumeno. Si annunzia inoltre che il sig. di Beust abbia proposto un' inchiesta internazionale nella Rumenia.

— Scrivono al *Wanderer*: Negli ultimi giorni è arrivato a Bucarest Menotti Garibaldi con suo cognato, per oggetti commerciali. Lo precedettero due ufficiali garibaldini, per iscandagliare il terreno, a quanto si crede.

— Il campo di cavalleria di Pordenone avrà termine col 30 volgente. I reggimenti che vi sono rientreranno alle primitive loro sedi, salvo i cavalleggieri di Lucca mandati a Milano a luogo dei cavalleggieri di Alessandria trasferiti a Lodi a surrogarvi i Lancieri di Milano destinati a Lucca.

— È imminente l' arrivo in Parigi del signor di Stakelberg, ambasciatore russo presso le Tuileries. Lo si dice munito d' istruzioni tendenti a consolidare i buoni rapporti che sussistono tra la Russia e la Francia.

— Un telegramma particolare da Vienna annun' alla *Liberté* che l'imperatrice d'Austria trovasi nuovamente in istato interessante.

— La municipalità di Trieste decise l' allontanamento dalle direzioni delle varie scuole della città, tanto licei che scuole primarie, di tutti i membri del clero, e il loro rimpiazzo da parte di professori laici.

— Leggesi nella *Liberté*:

Ci si assicura che ora Mazzini trovasi a Lugano in uno stato di salute molto inquietante. Egli si dice abbia ricevuto la visita di molti capi del partito d' azione d' Italia.

— Si sa che i plenipotenziarii italiani si trovano attualmente a Trieste per le conclusioni di un nuovo trattato postale fra l'Italia e i paesi dello Zollverein. Ci si annunzia essersi stabilito in massima che il porto d' una lettera semplice fra i due paesi non sarà superiore a 3 *solbergross* (30 centesimi).

— Il *Courrier de Bayonne* dice che forti somme sono state distribuite dal duca di Montpensier agli emigrati spagnuoli residenti in Portogallo.

—Una corrispondenza madrilena del *Times* dice che sono state spedite considerevoli somme in Inghilterra, e che si convertono beni in denaro, onde facilitare una fuga alla famiglia borbonica, alla prima occasione, la quale sembrerebbe fosse giunta.

—Il duca di Grammont ambasciatore di Francia a Vienna, atteso a Parigi, ricevette ordine di aggiornare il suo viaggio. Questo aggiornamento è oggetto di ogni fatta di commenti nel ceto diplomatico.

— Si dice che in vista delle attuali condizioni politiche di Spagna che influiscono sui mercati europei, la Società per la regia cointeressata, d'accordo col ministro delle finanze, abbia deciso di sospendere l' emissione delle obbligazioni che doveva aver luogo in questi giorni.

— Se non siamo male informati, l'onorevole conte Borromeo, il quale aveva ripetutamente espresso il vivo desiderio di ritirarsi per motivi di salute, avrebbe aderito alle istanze del ministro Cantelli di rimanere al suo posto. Così il *Corr. Italiano.*

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(*Telegrammi particolari*).

Madrid, 25. Le truppe di Catalogna accolsero il conte di Cheste entusiasticamente.

Molti ufficiali uscirono segretamente da Santana e si riunirono a Calonge che entrò a Santander.

Parigi, 25. Il *Debats* e il *Siécle* pubblicano un dispaccio secondo cui Logrono, residenza di Espartero, sarebbe insorta.

L'avvenimento è considerato dai rivoluzionarj come decisivo.

Due reggimenti del marchese di Novaliches che marciavano sopra Cadice, sarebbero passati nelle file degli insorti.

Lettere particolari della *Gironde* di Bordeaux assicurano l'estensione dell'insurrezione nella Galizia. Corogna, Memorra, Orenze, Vigo, e Pontevesra sono insorte.

Dicesi che il governo provvisorio in Siviglia abbia dichiarato la decadenza della regina e della dinastia, e convocata la Costituente.

Madrid, 25 (ore 3 mattina). Calonge è entrato a Santander in seguito a un grande e glorioso combattimento, in cui gli insorti, battuti, furono costretti a rifugiarsi sulle navi.

Parigi, 25. I giornali di Madrid non sono arrivati in causa dell'interruzione accidentale (?) della ferrovia spagnuola.

Parigi, 25. Il *Moniteur* dice che Barcellona il 23 era tranquilla.

Furono eseguiti alcuni arresti.

L' interno della Catalogna è pure tranquillo; ma una certa agitazione regnava nella provincia di Tarragona.

La città di Santander sollevossi il 21, ma le guardie civili e rurali, e i carabinieri e due compagnie di fanteria ricusarono di prendere parte al movimento e raggiunsero Calonge che rioccupò la città il 24 dopo una viva resistenza.

Un telegramma da Cadice, via di Lisbona, annuncia che Prim, Serrano, ed altri capi trovansi a Cadice fino dal 19.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 Settembre

Vienna 25, Il Principe d'Auersperg è dimissionario unicamente per motivi di salute.

Copenaghen, 25. La fregata Russa *Alessandro Newsky* naufragò sulle coste del Jutland. Aveva a bordo il granduca Alessandro. Sperasi di salvare l' equipaggio.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 25 settembre

Rendita francese 3 0[0	69.12
» italiana 5 0[0	51.65
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	408.—
Obbligazioni » »	217.—
Ferrovie Romane	39.37
Obbligazioni »	—.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull' Italia	8.—
Credito mobiliare francese	272.—

Vienna 25 settembre

Cambio su Londra	116.—

Londra 25 settembre

Consolidati inglesi	94. 3[4

Firenze del 25.

Rendita lettera 55.85 — denaro 55.80; Oro lett. 21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.30. denaro 27.24; Francia 3 mesi 108. 5[8 denaro 108.1[2.

Trieste del 25.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa—.— a—.—Augusta da 96.75 a 96.50; Parigi 46.10 a 45.95, It.42.05 a 42.90, Londra 116.40 a 116.— Zecch. 5.56 1[2 a 5.56 — da 20 Fr. 9.27 1[2 a 9.27 Sovrane 11.67 a 11.66; Argento 114.75 a 114.65 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 56.50 a 56.65; Nazionale 61.50 a 61.65 Pr. 1860 81.55 a 82.—; Pr. 1864 91.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 206.— a —.— Prest. Trieste —.—a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5[8; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del	24	25
Pr. Nazionale . . fio	61.60	61.60
» 1860 con lott. . »	81.80	82.15
Metallich. 5 p. 0[0 »	56.80-57.40	56.40-57.20
Azioni della Banca Naz. »	710.—	711.—
» del cr. mob. Aust. »	206.20	206.10
Londra . . . . . »	116.—	115.—
Zecchini imp. . . . »	5.52 1[2	5.52 1[2
Argento . . . . . »	113.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1066 3

Avviso di Concorso.

Nell' Istituto Elementare maggiore in Gemona trovasi vacante il posto di Maestro di III classe a cui va annesso l' onorario di it. l. 800, ed il concorso è aperto a tutto il 15 ottobre p. v.

Avvertesi, che nell' istanza sarà dichiarato se gli aspiranti intendono concorrere anche ad altri posti di risulta, che restassero vacanti in seguito alla nomina di detto docente di III classe.

Gemona, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
A. CELOTTI

N. 3010 3

Provincia del Friuli *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI LATISANA

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nelle tornate 16 maggio e 28 luglio 1868 n. 1516 e 2704 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto settembre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
d) Patente d' idoneità,
e) Fedina politica criminale,
f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel Capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Latisana li 29 agosto 1868.

Il Sindaco
TOMMASINI D.r TOMASO

La Giunta
Valentinis D.r Federico
Milanese D.r Andrea
Peloso Giuseppe
Angelo Fabris

Il Segretario
A. Morossi.

Scuola Elementare maggiore maschile

1. Classe I sotto Maestro a Latisana annuo stipendio it. l. 325.
2. Classe I Maestro a Latisana it. l. 650.
3. Classe II Maestro a Latisana it. l. 650.
4. Classe III e IV riunite, Maestro unico a Latisana it. l. 800.

Scuola Elementare minore femminile

5. Maestra assistente a Latisana it. l. 217.
6. Maestra con residenza in Gorgo it. l. 434.

Scuola Element. minore maschile e femminile.

7. Maestra con residenza in Gorgo it. l. 334.

N. 726 V. 3

Provincia di Udine *Distretto di Latisana*

GIUNTA MUNICIPALE DI TEOR

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella ornata del 29 luglio 1868 n. 587 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Teor, 6 settembre 1868.

Il Sindaco
G. B. FILAFERRO

La Giunta
Antonio Mazzaroli
Geremia Della Giusta

Il Segretario
G. Colautti.

N. 1. Maestro a Teor annuo stipendio it. l. 550 scuola elementare maschile per tutto l' anno scolastico, con l' obbligo di prestar l' opera sua anche per le scuole serali.

N. 2. Maestra a Teor it. l. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestra a Rivarotta it. l. 500, scuola elementare minore mista.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6245-68 2

Circolare d'arresto.

Con conchiuso 4 settembre corr. n. 6245 Scozzi Francesco fu Valentino di Triesto, venne posto in accusa per reato di stampa, ed essendosi lo stesso reso latitante, s' invitano perciò le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lui arresto e traduzione presso queste carceri creminali.

connotati personali

Età anni 40 circa	Naso ordinario
Statura bassa	Bocca media
Corporatura complessa	Mento ovale
Cappelli biondi lunghi	Viso ordinario
Fronte ordinaria	Colorito naturale
Occhi cerulei	Segni particolari nessuno
Barba, mustacchi pizzo lungo biondi	Vestito civilmente

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8658 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' apprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Carlo fu Gio. Batt. Vismara di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'Oberato Vismara Carlo suddetto ad insinuarla sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Paolo Dondo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 ottobre suddetto alle ore 10 ant. dinanzi a questa Pretura nella Camera di Commissione N. 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 luglio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 10077 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in questa Residenza il 17 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il III. esperimento d' asta dei beni sotto descritti di ragione del Corcorso di Francesco Mauro, alle seguenti

Condizioni d' Asta

I. La vendita seguirà per Lotti;

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima;

III. La delibera seguirà a qualunque prezzo;

IV. Il deliberatario dovrà completare il deposito del prezzo di delibera entro 14 giorni.

Beni in Martignacco

Lotto I. Terreno detto Braida Taronda in map. al n. 426 di pert. 11.82 r. lire 19.38 stimato fior. 513.62.

Lotto II. Terreno detto Longaria o diali in map. al n. 493 di p. 5.01 r. l. 15.68, stimato fior. 208.91.

In Faugnacco

Lotto III. Orto dietro la Chiesa o Campetto in map. al n. 17 di p. 1.30 ren. l. 4.32, stimato fior. 60.00.

Lotto IV. Terreno detto Braida di Casa in map. al n. 3 di p. 16.10 rendita l. 46. 53, stimato fior. 984.40.

In Colloredo di Prato

Lotto V. Prato sotto Colloredo in map. al n. 1444 di p. 8.21 rend. l. 8.97 stimato fior. 260.60.

Locchè si pubblichi come di metodo ed in Faugnacco, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla Regia Pretura Urbana
Udine, 27 agosto 1868
Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti.

N. 4146-3498 3

EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che ad istanza di Pietro Leoncini fu Antonio di Osoppo contro Vincenzo Mondolo di Giuseppe di Rivignano e creditori iscritti, nei giorni 13 ottobre, 12 novembre e 10 dicembre a. c. dalle 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza terrà asta per la vendita dei sottoscritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti gli stabili si vendono al prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. I beni si vendono in un solo lotto.

3. Ogni offerente, meno l' esecutante e la Pia Casa di Carità di Udine, cauterà l' offerta col deposito di 1000 fior.

4. Ogni deliberatario, meno l' esecutante e la Pia Casa di Carità di Udine, depositerà entro 8 giorni dalla delibera il residuo prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese, con perdita del fatto deposito che anderà ad aumento del ricavo dell' esecuzione.

5. Rimanendo deliberatario l' esecutante conseguirà immediatamente il godimento dei beni, sospesa l' aggiudicazione finchè giustifichi la distribuzione del prezzo ai creditori in esito alla graduatoria.

6. Ove entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria non giustifichi l' esecutante deliberatario di aver fino alla concorrente quantità distribuito il prezzo ai creditori secondo la rispettiva graduazione, o di essere sollevato dal pagamento del relativo importo, potrà ognuno dei creditori iscritti domandare il reincanto a tutto danno e pericolo dell' odierno esecutante cessando immediatamente il godimento dei beni che verranno assoggettati ad amministrazione giudiziale.

7. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

8. Le imposte dopo la delibera e le spese del trasporto di proprietà stanno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in map. di Rivignano.

N. 1300, 1301 prato, pert. 12.79 rend. l. 20.08 stimato	fior. 270.—
» 95 arat. arb. vit. con gelsi pert. 3.73 rend. l. 5.70	» 88.20
» 13 arat. arb. vit. con gelsi pert. 5.44 rend. l. 8.54	» 113.—
» 211, 2101 arat. arb. vit. con gelsi, pert. 22.19 r. l. 43.18	» 887.20
» 232, 233, 234, 235 arat. arb. vit. con gelsi p. 6.94 r. l. 10.98	» 103.—
» 231 arat. arb. vit. con gelsi pert. 5.36 rend. l. 4.66	» 135.31
» 708 arat. nudo pert. 4.12 rend. l. 6.47	» 68.—
» 174, 263, 264, 265 arat. arb. vit. di pert. 22.19 r. l 39.65	» 682.20
» 256 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 9.20 rend. l. 14.98	» 319.60
» 1350, 1351, 1374, 1375, 1387, 2263, 2264, 2268, parte prato e parte arat. di pert. 90.27 rend. l. 172.78	» 2201.—
Totale valore	fior. 4867.51

Dalla R. Pretura
Latisana, 22 agosto 1868.

Il Pretore
MARIN

G. B. Tavani.

N. 8776 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe fu Giov. Marzollini essere stata nel giorno 10 Settembre 1865 al N. 12861 in di lui confronto e di altri consorti Marzollini prodotta da Giovanni fu Giovanni Marzollini Petizione in punto di formazione d' asse, divisione e resa di conto della sostanza fraterna e che in relazione alla Istanza odierna a questo num. in di lui Curatore gli venne nominato questo avv. dott. Antonio Pontoni e che sul contradditorio venne redeputata comparsa pel giorno 2 Novembre 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di Legge.

Si eccita pertanto esso assente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato Curatore i necessarii elementi di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed in fine a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo in caso contrario ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale 20 luglio 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 7671 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Santa d' Orlando vedov Chiarvesco di Fagagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta d' Orlando ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Nicolò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

C. Locatelli.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.